

Alcune osservazioni sul simbolismo antropologico degli animali in Ambrogio

Nell'*Esamerone* di Ambrogio, gli esseri che furono generati, durante la creazione dell'universo, nel *dies quintus*, pesci e uccelli, e nel *dies sextus*, tutti gli altri animali, oltre ad essere descritti nelle loro reazioni di offesa o di difesa, sono, in alcuni casi, usati anche simbolicamente dall'Autore per rendere più chiari i suoi insegnamenti; essi sono presentati, di volta in volta, negativamente o positivamente, come esempi di vizi o di virtù, a seconda degli argomenti che Ambrogio intende sostenere.

In *Hexaem.* 5, 2, 6: *Canes sane et in mari cave, quos et in ecclesia molestos esse et cavendos apostolus docet dicens: Cavete canes, cavete malos operarios*, Ambrogio, ricordandosi dell'insegnamento dell'apostolo Paolo¹, il quale ammoniva a guardarsi dai cattivi operai come dai cani, allo stesso modo richiama i fedeli a guardarsi da coloro che sono molesti anche nella Chiesa e debbono, quindi, essere evitati al pari dei *canes... in mari*. Con l'espressione *canes in mari*², il Vescovo di Milano ha senza dubbio³ inteso

1 *Phil.* 3, 2: βλέπετε τοὺς κύνας, βλέπετε τοὺς κακοὺς ἐργάτας, βλέπετε τὴν κατατομήν.

Cf. *Vetus Italica e Vulgata* (ed. Sabatier, 3, 821): *Videte canes, videte malos operarios, videte concisionem*. Notiamo che la *Vetus* e la *Vulgata* rendono βλέπετε con *videte*, mentre Ambrogio, il quale nel *De fide* 1, 452 d riporta *videte*, nell'Omelia usa il verbo *cavete* più proprio del sinonimo *videte*. Per *videre* col significato di *cavere* cf. Cic., *De off.* 1, 68.

2 Cf. Isid., *Etym.* 12, 6, 5: «*Ex moribus terrestrium, ut canes in mari a terrenis canibus nuncupati, quod mordeant, et lupi, quod improba voracitate alios persequantur*», ove è fatto accenno al cane marino.

3 Basilio di Cesarea, da cui Ambrogio sembra avere tratto sia l'impostazione generale sia alcuni passi riportati testualmente, così da poter essere, in molti casi, d'aiuto per la comprensione del testo ambrosiano, ove questo non si presenti molto chiaro, dal momento che il testo greco è, di solito, più preciso nel linguaggio tecnico e filosofico